

Arancioni, la linea a zig-zag tra governo e opposizione

> Porcaro a pag. 21

Palazzo San Giacomo

La linea ondivaga degli Arancioni sospesa tra governo e opposizione

Consiglieri Dema contro: e la sinistra movimentista cerca una sua via

Cecere

Niente linea univoca l'addio e il grazie soltanto ai consiglieri di minoranza

Bismuto

L'attacco frontale a D'Angelo commissario dell'Abc sul caso dei rom

Carlo Porcaro

I numeri in Consiglio non destano preoccupazione. È la linea politica a risultare ondivaga. Nella maggioranza arancione al Comune di Napoli - nell'arco dei 17 mesi trascorsi dalla seconda vittoria di Luigi de Magistris a sindaco - si è passati dalla contestazione al premier Renzi alla collaborazione col successore Gentiloni, perdendo pezzi per strada. Se dunque il primo cittadino può contare - a due settimane dalla richiesta di aiuto a Roma sui conti per evitare il dissesto finanziario - su 22 consiglieri (13 in Dema, 4 di Sinistra in Comune, 3 Riformisti democratici, 2 Verdi) contro i 18 delle varie opposizioni, sono tanti forse troppi i temi che riscaldano gli animi all'interno di una maggioranza così composita da aver messo insieme esponenti dei centri sociali, ex berlusconiani, neomeridionalisti e riformisti di estrazione socialista. Molti preferiscono lamentarsi di nascosto, alcuni sui social, altri co-

minciano ad organizzarsi in vista delle prossime politiche. I tronconi sono fondamentalmente due: quello "moderato" che fa riferimento in primis a Ciriaco De Laurentiis e Nino Simeone e quello "estremo" guidato da Rosario Andreozzi ed Eleonora de Majo che dialoga quotidianamente con i centri sociali. In mezzo, i "pontieri" come i Verdi Francesco Borrelli con i due consiglieri Marco Gaudini e Stefano Buono secondo i quali «è un momento troppo delicato per la città per non lavorare per il dialogo all'interno della maggioranza, con la Regione e con il Governo». Per Simeone invece «stanno emergendo difficoltà oggettive tra quanti, come il sottoscritto e colleghi più esperti di me, pretendono un maggiore coinvolgimento nelle scelte dell'Amministrazione e i collaboratori del sindaco che vivono questa esigenza come una violenza, ai limiti della lesa maestà. Credevo che le nostre diversità potessero essere un valore aggiunto, ricordo che non siamo in caserma. Ognuno facesse il proprio dovere».

Rimpasto di giunta

Le primissime fibrillazioni nella maggioranza arancione sono state risolte con il rimpasto di giunta dello scorso 27 maggio quando entrarono come assessori Alessandra Sardù in quota Gabriele Mundo e Maria

D'Ambrosio per i Verdi in luogo di un pezzo forte come Salvatore Palma e di uno più marginale come Daniele Villani recuperata come delegata al Mare. La preferenza per i Riformisti di Mundo comportò la fuoriuscita dei componenti del gruppo di ispirazione cattolica "La città" David Lebro e Vincenzo Solombrino. Da lì il primo spostamento più a sinistra dell'orizzonte.

Centri sociali protagonisti

La seconda, forse più prorompente, frattura si è registrata con la nascita di realtà associative che vedono i centri sociali protagonisti. Molti aderenti a Dema, pur non ritenendola una contraddizione, stanno animando le attività di "Partenope Ribelle", "Napoli direzione opposta" o "Je so pazzo ex Opg-Potere al popolo" che sabato scorso hanno addirittura ufficializzato nell'immobile concesso loro dal Comune l'intenzione di creare una lista alle elezioni. Un percorso da costruire a cui però, secondo il



consigliere Laura Bismuto, dovrebbe partecipare anche il movimento di de Magistris. «Dema come organizzazione e forza di governo della città, non può non raccogliere il doppio invito. Da un lato la proposta di confederare tutte quelle esperienze (Napoli Direzione Opposta) che in questi hanno animato l'anomalia Napoli e dall'altra il tentativo di invasione della campagna elettorale da parte di tutti quei corpi che ne sono sempre stati esclusi, ma che a Napoli invece si muove e si organizza sui territori dal mutualismo ai beni comuni». La nuova sinistra potrebbe ripartire proprio da Napoli. «Non possiamo non guardare con positività a questi processi, per non cadere in logiche politiciste, che guardano al campo elettorale semplicemente in chiave opportunistica o peggio per dare sponda a vecchi trombati del Pd».

Camusso contestata

Proprio i ragazzi dell'ex Opg di Materdei sono stati tra i protagonisti della contestazione al segretario Cgil Susanna Camusso e all'ex premier Massimo D'Alema che non poterono parlare all'Università. Dopo le polemiche, **Ciro Langelà** in conferenza di capigruppo aderì a nome di tutta Dema alla solidarietà ai due. Netti distinguono vennero sul tema da **de Majo** e **Pietro Rinaldi**. Infine lo stesso sindaco ha preso una

posizione ironizzando che «non ci si va a lamentare da mamma, ma ci si interroga sui motivi della contestazione».

Cecere dimissionario

Il penultimo episodio che segnala il disagio interno e la mancanza di una linea univoca, le dimissioni del consigliere **Claudio Cecere** dalla presidenza della commissione giovani. «Così non serve a nulla», il suo commento. Il fedelissimo dell'assessore **Alessandra Clemente** è arrivato persino a ringraziare i consiglieri di opposizione «i quali hanno sempre assicurato la loro presenza, permettendo lo svolgimento delle riunioni, con comportamenti improntati all'imparzialità e ai principi di buona amministrazione».

Bismuto contro D'Angelo

Ultimo casus belli, la mancanza di acqua a Scampia dove alloggiavano temporaneamente i rom. «Se chi viene nominato per assumersi delle responsabilità, se ne fa solo convegni è arrivato il momento che raccolga i suoi effetti personali», l'attacco al commissario **Abc**, **Sergio D'Angelo**. In merito, **Pietro Rinaldi**, interpellato, ha replicato così: «Ho imparato che esiste il copyright dell'indignazione: siamo una maggioranza che ha bisogno di fare esperienza e come si sa questa non si compra al mercato. Non si sta a proprio agio solo quando le cose vanno bene. La vicenda **Abc** si deve risolvere il prima possibile, ognuno per le sue competenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



De Majo

L'asse della consigliera con i centri sociali agita il resto della maggioranza



Camusso

Alla segretaria della Cgil è stato impedito di parlare dai dissidenti vicini a Dema



Simeone

Il fedelissimo dell'ex pm
chiede più coinvolgimento
nelle scelte del Comune



Lebro

Strappo del consigliere
dopo il rimpasto in giunta
ora maggioranza più stretta